



Audizione
di rappresentanti delle organizzazioni agricole
in merito all'esame del Documento di economia e finanza 2024

presso

le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

(22 aprile 2024)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito delle numerose e complesse tematiche oggetto dell'odierno incontro, si intendono ringraziare vivamente, a nome della Confederazione Produttori Agricoli-Copagri, i presidenti delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica Nicola Calandrini e della Camera dei deputati Giuseppe Mangialavori e tutti i senatori e i deputati Componenti delle suddette Commissioni per aver promosso queste audizioni preliminari su un testo di fondamentale importanza per il futuro del Paese.

Con tale audizione, infatti, pur trattandosi di un'analisi del bilancio pubblico c.d. tendenziale, viene confermata l'attenzione e la sensibilità del Parlamento nei confronti delle problematiche dell'agroalimentare italiano, comparto fondamentale per l'economia del Paese e che, se adeguatamente sostenuto e valorizzato può rappresentare il volano di una sicura ripresa economica dell'Italia che parta proprio dai suoi contesti rurali.

La scrivente Confederazione, consapevole che questo DEF presenta una struttura sintetica e descrive unicamente il quadro tendenziale dell'andamento dei conti pubblici, in attesa della predisposizione del Piano strutturale di bilancio di medio periodo e degli obiettivi di politica economica che questo Governo intende pianificare, si augura che nel nuovo e prossimo documento le istanze dei produttori agricoli, sostenute con forza negli ultimi mesi, trovino spazio ed il giusto riconoscimento nel prossimo documento.

Tenendo a mente quanto premesso, giova anticipare alcune considerazioni utili.

Il presente documento che ha un approccio prudenziale rispetto alla NADEF dello scorso autunno e prevede lievemente al ribasso le previsioni di crescita del PIL per il triennio 2024 – 2026 e, in particolare, questa viene stimata all'1% per il 2024, all'1,2% per il 2025 e per il 2026. Occorre evidenziare, però, come queste stime siano ulteriormente previste al ribasso sia dalla Commissione Ue (che prevede una crescita per il 2024 dello 0,7% e dell'1,2% nel 2025), sia dal Fondo Monetario Internazionale (che prevede una crescita dello 0,7% sia per il 2024 sia per il 2025). Il nostro Paese, finiti gli anni di rapida crescita post covid, tornerebbe, in sostanza, ad una crescita al di sotto della media dell'euro zona.

L'Italia, invece, ha ottenuto risultati migliori sul contrasto all'inflazione prevista per il 2024 all' 1,6% ed all'1,9% per il 2025 – 2026. Al di sotto, dunque, della media europea. Il contenimento della pressione inflazionistica può legittimamente far sperare in un taglio dei tassi d'interesse da parte della BCE quest'estate, misura che potrebbe certamente contribuire ad una ripresa del ricorso al credito da parte delle imprese.

Su queste previsioni, però, pende come una spada di Damocle la crisi medio orientale che non sembra possa spegnersi in tempi brevi e che, anzi, date le crescenti tensioni tra Israele e Iran rischia di svilupparsi ulteriormente. L'acutizzarsi delle tensioni con l'Iran desta preoccupazioni soprattutto con riferimento al prezzo dell'energia – il prezzo del petrolio è salito del 7% rispetto allo scorso anno) che con molte difficoltà si è riuscito a contenere dopo l'impennata dovuta all'invasione russa dell'Ucraina. L'impatto che il protrarsi della crisi potrebbe avere sulla nostra economia viene stimato dal DEF in un – 0,1% di crescita per il 2024 e di ben – 0,3% per il 2025.

Il DEF, inoltre, ben analizza l'impatto che il protrarsi delle ostilità nel mar Rosso da parte degli Houthi potrà avere sull'economia italiana. Il Canale di Suez rappresenta, infatti, la porta d'accesso dell'Italia all'Oriente e la sua parziale chiusura comporta importanti flessioni nell'export (se non un quasi annullamento per i prodotti c.d. *soft shell*) e nell'import.

Nonostante le criticità degli ultimi anni, l'agroalimentare italiano mostra una forte vitalità; lo dimostra il trend in continua crescita delle esportazioni dei prodotti agroalimentari nei mercati storici di riferimento del Made in Italy. Nello specifico, il valore delle esportazioni nel 2022 ammontava a 61 miliardi di euro pari al 10% dell'export totale nazionale. La crescita media del settore è stata nel decennio 2012 – 2022 del 7,6% ben superiore alla media mondiale ferma al 5,6%.

Le produzioni agroalimentari di qualità del nostro Paese, inoltre, che rappresentano una componente imprescindibile del brand Made in Italy che dà grande lustro all'Italia nel Mondo, mantengono numerosi primati a livello comunitario in termini di valore commercializzato, con l'agricoltura che rappresenta il cuore pulsante del sistema agroalimentare nazionale, con oltre un milione di imprese che danno lavoro a più di 1,4 milioni di persone e un PIL che vale il 14% di quello nazionale.

Tenendo a mente i dati sulla lenta crescita dell'economia e le incertezze geopolitiche, la scrivente Confederazione non può che vedere positivamente l'unico obiettivo economico al momento noto, come dichiarato dal Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ossia il mantenimento del taglio del cuneo fiscale. La misura è stata, infatti, particolarmente utile per contrastare gli effetti negativi dell'inflazione e garantire l'aumento del potere d'acquisto. Si tratta, però, di una misura particolarmente onerosa il cui costo si aggira intorno ai 10 miliardi di euro e, pertanto, al fine di mantenerla il Ministro Giorgetti ha anticipato che i fondi necessari verranno rinvenuti anche da un ripensamento delle molte misure che prevedono il credito d'imposta. A tal proposito, la scrivente Confederazione, si augura che vengano mantenuti quelli relativi all'acquisto del carburante agricolo e quelli previsti dal piano "transizione 5.0" finalizzati all'acquisto di nuovi beni strumentali all'attività d'impresa. Sono, infatti, entrambi strumenti importanti per garantire l'attività e la competitività delle nostre imprese agricole.

Quanto fatto negli ultimi mesi in modo “urgente” per il settore agricolo lascia sperare che il settore primario sia valorizzato adeguatamente. Ci si riferisce in particolare modo a quelle misure introdotte con il decreto milleproroghe licenziato in febbraio e, in particolare, all'esenzione dei redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali dalla formazione del reddito ai fini IRPEF e, inoltre, alle misure portate avanti in sede europea per allentare i vincoli cui sono sottoposti gli agricoltori nell'attuale PAC.

In vista del futuro documento, chiediamo all'Esecutivo di farsi promotore di uno sforzo ulteriore per garantire ossigeno e stabilità a un settore di fondamentale importanza per l'economia del Paese, continuando a lavorare per mettere in campo ulteriori interventi che possano garantire ulteriori prospettive di crescita per l'agricoltura, già a partire dal prossimo Piano strutturale di bilancio di medio periodo e dal più volte annunciato Decreto-legge Agricoltura. Ci riferiamo a interventi che guardino al lungo periodo e che rechino aiuti adeguati ad assicurare una maggiore e più stabile redditività ai produttori agricoli, dando loro la possibilità di guardare al futuro con più serenità.

Ci riferiamo, ad esempio, a tutti i necessari interventi per andare a sostenere concretamente l'imprenditoria giovanile in agricoltura; a tal proposito il Governo, proprio con il fine di incentivare l'occupazione, ha stabilito diverse forme di decontribuzione volte a promuovere il lavoro giovanile, come la proroga per il 2023 delle agevolazioni contributive per i nuovi imprenditori agricoli under 40, misura ampiamente e ripetutamente caldeggiata dalla Copagri, che la Confederazione ritiene debba essere resa strutturale al fine di dare certezza giuridica ai giovani agricoltori, all'interno di un piano di lungo periodo che renda il primario una scelta sempre più credibile per le nuove generazioni. Tale misura, per quanto auspicata, non è stata rinnovata per il 2024 ma ci auguriamo che possa essere riconsiderata.

Riteniamo, inoltre, che per sostenere la ripartenza della crescita economica non si possa prescindere dal sostegno alla filiera agroalimentare, che oggi rappresenta un settore determinante per il nostro Paese, in termini produttivi ed economici, ma anche in termini di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio, e di risorse fondamentali come l'acqua e l'aria.

Ricordiamo a tal riguardo il grande e costante impegno messo in campo dalle imprese agricole per il miglioramento della sostenibilità ambientale, sociale ed economica della propria attività e della comunità in cui operano; e questo, nonostante le ambizioni ambientali espresse in campo europeo impongano agli agricoltori italiani di continuare ad effettuare onerosi investimenti contemporaneamente all'aumento dei prezzi, al fine di continuare a ricevere i contributi comunitari che rappresentano una parte rilevante del loro reddito.

Risulta pertanto essenziale porre maggiore attenzione al mondo agricolo, per una più equa ripartizione del valore aggiunto all'interno della filiera agroalimentare, partendo dall'agricoltura, che ne rappresenta a tutti gli effetti l'anello d'origine, oltre a essere un comparto fondamentale che esprime numerose eccellenze riconosciute in tutti i mercati europei e internazionali e a rappresentare un indiscutibile elemento di coesione economica e sociale in numerose aree del Paese.

- **LE PROPOSTE DELLA COPAGRI**

Con l'obiettivo di fornire un contributo concreto alla costruzione di un nuovo progetto di sviluppo che metta al centro la connessione tra agricoltura-economia e società, riteniamo utile richiamare di seguito alcuni di quelli che a nostro avviso rappresentano i punti principali che dovranno caratterizzare le politiche agricole del medio-lungo periodo.

Sviluppo delle agroenergie

Se vogliamo aumentare la quota di approvvigionamento energetico dobbiamo valorizzare e potenziare l'utilizzo delle rinnovabili in agricoltura ed il ruolo che esse hanno rispetto alle altre fonti. Per tali ragioni ci rincuorano i positivi sviluppi raggiunti da questo Governo relativamente alla Misura del PNRR 'Parco Agrisolare', il cui decreto attuativo ha recepito numerose delle proposte più volte avanzate dalla Copagri, quali ad esempio l'incremento del contributo a fondo perduto e il raddoppio della potenza installabile senza consumo di suolo, ma soprattutto l'eliminazione, laddove possibile, del vincolo dell'autoconsumo e l'introduzione di un nuovo concetto alla base del principio stesso dell'autoconsumo, andando a cogliere tutte le innumerevoli possibilità derivanti dall'avvio delle Comunità Energetiche Rinnovabili-CER. Riteniamo tuttavia necessario che vengano incrementate le risorse destinate alla produzione e all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da prodotti e sottoprodotti di origine agricola e zootecnica e semplificarne ulteriormente gli iter autorizzativi, in modo da permettere al settore di trainare la transizione ecologica del Paese.

Semplificazione e sburocratizzazione

Per il comparto agricolo nazionale è prioritario puntare sulla semplificazione e sulla sburocratizzazione, facendo sì che la Pubblica Amministrazione si trasformi in alleata dei cittadini e delle imprese, facilitando la creazione di lavoro e innovazione. Riguardo questo aspetto ricordiamo come le nostre aziende agricole siano spesso vittime di lungaggini burocratiche che ne minano la competitività rispetto alle produzioni estere. Ciò richiede una profonda riforma e ristrutturazione della PA.

Sostegno alle imprese agricole

- Riconfermare l'estensione del credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca, compreso il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali. Il caro carburante continua a flagellare le nostre aziende agricole ed è quindi necessario riconfermare un provvedimento per contrastare gli effetti drammatici della tendenza al rialzo del prezzo del carburante.
- Riconfermare la «Nuova Sabatini», una misura finalizzata a migliorare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, che rappresenta uno dei principali strumenti agevolativi a livello nazionale per l'acquisto, o per l'acquisizione in leasing, di beni materiali, quali macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware, o immateriali, come software e tecnologie digitali, a uso produttivo. La centralità della «Nuova Sabatini» ha caratterizzato anche l'anno della pandemia, che ha costituito per l'economia italiana, e non solo, un grave shock. Il mancato ricorso a tale misura impatterebbe in termini negativi sul tessuto produttivo italiano, che necessita, soprattutto in questo periodo di crisi, di disporre pienamente di tutti gli interventi a disposizione per fare impresa.
- Confermare l'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari, anche al fine di mettere un freno al graduale abbandono del settore agricolo da parte di lavoratori e imprenditori che danneggiati dalle crisi geopolitiche in corso e dagli eventi avversi conseguenza dei cambiamenti climatici stanno sempre più scegliendo di trovare lavoro in altri comparti.
- Reintrodurre la decontribuzione riservata ai giovani agricoltori under 40 in modo da garantire l'esonero dal versamento del 100% dei contributi da versare all'INPS ai fini pensionistici. Auspichiamo, inoltre, che tale intervento venga reso strutturale, evitando così di doverlo prorogare di anno in anno e andando al contempo a garantire ai giovani imprenditori agricoli una ulteriore certezza che possa favorire il ricambio generazionale.
- Differire al 2025 l'entrata in vigore delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax, evitando così pesanti ricadute sull'intero sistema agroalimentare, valutando inoltre l'abrogazione delle citate imposte, che rischiano di provocare una grave perdita di giro d'affari rispetto agli anni scorsi. Sugar tax e plastic tax indeboliscono la competitività delle imprese italiane rispetto a quelle di altri Paesi non interessati dalla stessa tassazione.
- Differire al 2025 l'entrata in vigore delle disposizioni relative all'obbligo di assicurazione per veicoli agricoli, anche se fermi. Tale obbligo imporrebbe, infatti, un ulteriore onere in

capo agli agricoltori andandosi a erodere ulteriormente la redditività delle imprese già diminuita dall'andamento economico degli ultimi anni.

Si evidenzia, peraltro, come queste ultime due misure possono essere di immediata attuazione non comportando ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Interventi sul credito agricolo

- Per i finanziamenti statali a favore delle imprese agricole, prevedere una “garanzia gratuita” da parte di un ente terzo, come ad esempio l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare-ISMEA o Mediocredito Centrale, in modo tale da accompagnare con strumenti idonei gli agricoltori nella realizzazione dell'investimento. Le notevoli garanzie che le banche, soprattutto dopo le restrizioni imposte dalla Bce, richiedono agli imprenditori per quella parte dei progetti non coperti dal contributo statale e autofinanziati dai singoli beneficiari costituiscono, nei fatti, l'ostacolo fondamentale per l'implementazione delle progettualità di cui la nostra agricoltura ha estremamente bisogno.
- Sarebbe importante che per i bandi che prevedono un cofinanziamento per la realizzazione dei progetti del PNRR, le aziende agricole, con riferimento alla parte di autofinanziamento con conseguente approvazione del progetto presentato, possano usufruire di una “garanzia gratuita” da parte di un ente terzo, come ad esempio Cassa Depositi e Prestiti-CDP o l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare-ISMEA, in modo tale da rendere l'investimento più sostenibile.

Sviluppo della ricerca scientifica e innovazione

Riteniamo necessario che venga assegnato un ruolo centrale alla ricerca scientifica, in ragione del contributo che è in grado di assicurare per una valida transizione ecologica, ma anche alla sicurezza alimentare non prescindendo dal potenziamento della ricerca in campo varietale e alla possibilità di sperimentare in campo le tecniche di evoluzione assistita-TEA che oggi finalmente può essere portata avanti attraverso sperimentazioni sul campo almeno fino al 2025 (termini così prorogati dall'ultimo decreto “milleproroghe”). Appare inoltre strategico promuovere e sostenere un nuovo paradigma tecnologico fondato sulla agrotecnologia, sulle biotecnologie, sull'agricoltura digitale, sull'automazione e sulle ICT (*Information Communication Technology*). Proprio la ricerca e l'innovazione saranno sempre più importanti, insieme alla questione infrastrutturale, per rispondere al problema legati al *climate change* e alla siccità”.

Confederazione produttori agricoli-Copagri - Via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 06.42016158 Fax 06.8551128 Email segreteria@copagri.it

